

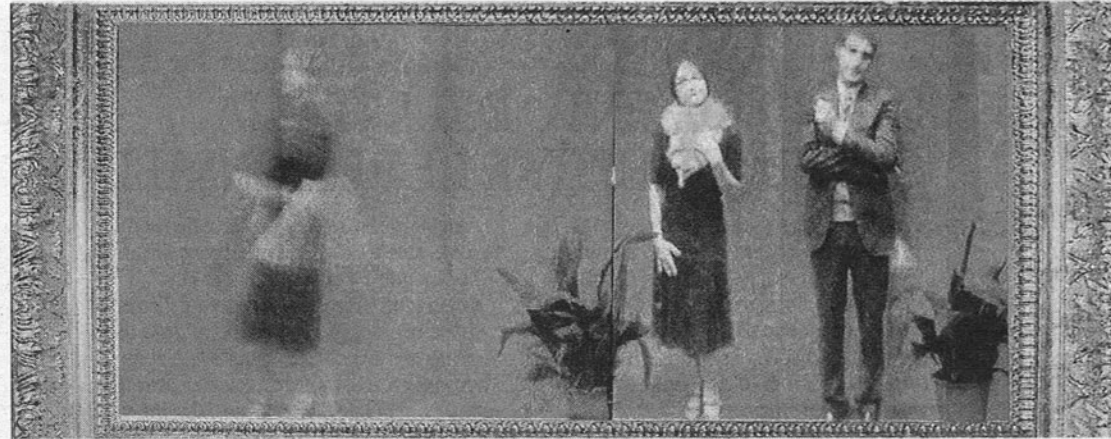
LA RECENSIONE

Sulle Vie del malessere e della ricerca

— MODENA —

DEDICATA a **Thierry Salmon** a dieci anni dalla scomparsa — c'è anche una mostra sul suo percorso artistico che arriva da Bruxelles — la quarta edizione di *Vie* conferma uno spessore d'identità e un'ampiezza di sguardo (maestri internazionali come Brook e Platel, intrecciati alla presenza dei nostrani ma già da tempo affacciati all'Europa Raffaello Sanzio, Albe, Fanny & Alexander, Motus) che si ritrova nel generoso cartellone in vita fino a sabato prossimo.

PETER BROOK innanzi tutto. Fedele da tempo al suo teatro minimo pronto a mutarsi da concentrato d'attori a scavo nel monologo, il maestro affida per



la seconda volta alla lingua tedesca il compito di tradurre in parola e gesto un'inesausta ricerca. *Warum Warum* (al Salone delle Feste di Correggio) usa la voce e la presenza forte di Miriam Goldschmidt per spiegare il "perché" febbrile insito nel lavoro dei grandi cercatori di teatro e dei maestri pedagoghi del Novecento come Meyerhold, Craig, Artaud, Dullin. Barricato in casa, gretto e solitario, alle prese con bilanci acri-

moniosi che non tornano, è invece l'anziano protagonista di *Stranieri*. Il nuovo lavoro delle Albe all'Auditorium San Rocco di Carpi viene da un testo mai rappresentato di Antonio Tarantino, che anche qui sparge a raffica le schegge e la costrizione verbosa di uno dei suoi martiri del quotidiano. Chi è che bussa insistente alla porta, violando quella segregazione? La paura xenofoba dei diversi, la meschinità d'introspezione, coprono colpe

e violenze familiari che il malmostoso **Luigi Dadina** nasconde in realtà a se stesso. E difatti, fuori dalla porta blindata ci sono la moglie e il figlio morto che vogliono entrare. Dentro lo stesso bunker che è servito da scenografia a *Sterminio* di Schwab (pochi spettatori, buio, torce elettriche, claustrofobia da teatro-scattola) **Marco Martinelli** cerca di risolvere le insidie registiche del testo sdoppiando in immagine elettronica la compresenza

anime-personaggio, il pensato e il reale, il sogno e la veglia mortuaria. Complicando ancor più le già contorte spirali, gli accumuli, i rinnegamenti continui della parola dell'autore. Tarantino in certe cose è come Pinter: l'angoscia non viene se gli toglie il naturalismo di partenza. Con la presenza sempre evocativa di Ermanna Montanari e qualche calo nella recitazione del suo partner (la penultima scena, sopra il "Requiem"), un discreto viatico nel malessere.

NEL BARACCONE ligneo primo Novecento dei fratelli **Forman** (figli del regista Milos) invece, si celebra a Carpi il grande burlesque tzigano di *Obludarium*: circo-fiera girovaga-music-hall con donne scimmia, sirene, freak, mascheroni vaganti, pesci luminosi da teatro in nero, Ursus, trapezisti perplessi in volo come la suggestione stessa del rutilante e vitale spettacolo, che vaga tra la poesia popolare e il mistero.

Sergio Colomba